

La nuova proposta di legge della Lega sull'antisemitismo: cosa cambia?

[Angelo Greco](#)

Il disegno di legge mira a vietare manifestazioni di piazza contrarie a Israele.

Pdf by:
<https://www.pro-memoria.info>

In un periodo segnato da tensioni crescenti in Medio Oriente, le eco di questi eventi si riverberano anche in Italia, sollevando questioni importanti riguardanti la libertà di espressione e la tutela delle comunità. Una nuova proposta di legge, avanzata recentemente dalla Lega, ha scatenato un ampio dibattito pubblico. Il **disegno di legge numero 1004 del 2024** si pone due obiettivi apparentemente nobili: proteggere le istituzioni e la storia ebraica da un lato e, dall'altro, vietare le **manifestazioni di piazza contro Israele**. Tuttavia, alcuni aspetti della proposta hanno sollevato preoccupazioni riguardo ai potenziali impatti sulla libertà di espressione e sulla sua costituzionalità.

Il cuore della questione risiede nell'introduzione di un sistema di **monitoraggio degli episodi di antisemitismo**, attraverso la creazione di una banca dati regolamentata direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con apposito decreto. Questa misura, che ricorda i controversi **DPCM** utilizzati durante la pandemia, prevede la schedatura sia sugli **atti d'odio** che su non meglio chiariti **atti incidentali**, un termine quest'ultimo assai vago che potrebbe allargare eccessivamente la rete delle condotte considerate riprovevoli.

In parallelo, la proposta di legge si propone di estendere i poteri del Presidente del Consiglio nel **regolamentare i contenuti online**, dando vita a un meccanismo di **censura** sui social media e altre piattaforme

internet per contenuti ritenuti antisemiti. Questo aspetto solleva questioni delicate sulla libertà di parola e sulla possibilità di un controllo eccessivo da parte delle autorità su ciò che può o non può essere detto online.

L'articolo più controverso, però, della nuova proposta è l'articolo 3 che contiene una modifica al Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (TULPS) e in particolare dell'articolo 18 che regola la comunicazione preventiva che va data al Questore prima delle **manifestazioni pubbliche**. La nuova proposta stabilisce che il Questore possa **negare l'autorizzazione a riunioni e manifestazioni** sulla base di un vago "grave rischio **potenziale**" legato all'uso di simboli o messaggi considerati antisemiti. Questo cambiamento rappresenta un notevole allontanamento dal **principio di libera riunione** garantito dall'articolo 17 della Costituzione, introducendo un livello di discrezionalità che potrebbe limitare le proteste, in particolare quelle pro-Palestina o critiche nei confronti del sionismo.

Di fronte a tali sviluppi, emerge un interrogativo cruciale: **cosa può fare il cittadino?**

Il Presidente della Repubblica potrebbe rifiutarsi di promulgare la legge, rinviandola alle Camere. Ma se il Parlamento approva per la seconda volta la legge in questione il Capo dello Stato è costretto a promulgarla.

La soluzione estrema potrebbe essere quella di sollecitare un intervento della **Corte Costituzionale** per valutare la legittimità di questa legge, qualora venisse promulgata. È un percorso che potrebbe portare alla cancellazione della normativa, qualora venisse ritenuta in contrasto con i principi fondamentali della nostra Repubblica.

Questa vicenda sottolinea la delicatezza del bilanciamento tra la necessità di combattere l'odio e la tutela delle libertà fondamentali, un tema che continuerà sicuramente a suscitare dibattiti accesi nel panorama politico e sociale italiano.